NOTIZIE DALLA CITTÀ
Forlì

Crioablazione, primi in Romagna
Tumore al seno: nuovo intervento

È stato eseguito al Morgagni-Pierantoni su una paziente colpita da una recidiva cutanea. Lo staff medico: «Tecnica innovativa e mini-invasiva. Studi ancora in corso, bisogna valutare caso per caso»

Per la prima volta in Romagna è stato eseguito all'ospedale Morgagni-Pierantoni un innovativo intervento di crioablazione mammaria. A beneficiarne è stata una paziente già sottoposta in passato a mastectomia (asportazione del seno), colpita da una recidiva cutanea di tumore al seno che non accennava a regredire nonostante la chemioterapia. A definire e realizzare il percorso sono stati i reparti di Radiologia Interventistica, diretta da Emanuela Giampalma e la Chirurgia senologica guidata da Annalisa Curcio.

«La lesione non era operabile tramite intervento, per dimensioni ed estensione in profondità – spiegano le professioniste –. C'era l'alto rischio di eseguire una resezione parziale e grandi difficoltà a effettuare una chirurgia ricostruttiva». La crioablazione è un'alternativa all'intervento per le pazienti anziane o con comorbidità che ne impediscono l'operazione, ma al momento non è ancora inclusa nelle linee guida né riconosciuta come standard terapeutico. «La procedura consiste nell'inserire uno o più aghi per provocare la morte cellulare delle lesioni mediante congelamento – sottolinea Giampalma –. L'utilizzo della Tomografia Computerizzata come guida al trattamento ha il vantaggio di verificare, in tempo reale, la formazione della cosiddetta 'palla di ghiaccio' attorno agli aghi infissi e poter quindi sospendere l'erogazione di energia una volta raggiunte le dimensioni prestabilite».

Emanuela Giampalma (Radiologia Interventistica) e Annalisa Curcio (Chirurgia senologica); sotto Enrico Petrella e Franco Lugnani

L'utilizzo della crioterapia, anziché dell'ablazione mediante calore, presenta il vantaggio di preservare le strutture circostanti e di non essere influenzata dalla presenza dei vasi sanguigni. «Il trattamento è stato eseguito in due step: la crioablazione da Enrico Petrella dell'Unità operativa di Radiologia insieme a Franco Lugnani, consulente della ditta fornitrice della strumentazione ed Emiliano Gamberini, direttore del servizio di Anestesia e Rianimazione, per la sedazione profonda della paziente – prosegue Giampalma –. Dopo alcuni giorni, Annalisa Curcio ha realizzato l'intervento di asportazione del tumore e il chirurgo plastico Matteo Mingozzi si è occupato della ricostruzione del seno». Dietro a questo risultato c'è un lavoro di squadra tra specialisti di diverse discipline, che hanno unito competenze ed esperienza per garantire la miglior cura possibile.

«L'analisi istopatologica ha confermato la necrosi della neoplasia ottenuta quasi completamente nel periodo intercorso tra la crioablazione e l'operazione», commenta la direttrice della Chirurgia senologica. Questa esperienza, la prima applicata al tumore al seno, apre nuove prospettive nella cura del cancro più diffuso nelle donne. «La crioablazione è una tecnica innovativa, mini-invasiva, che può essere utilizzata in pazienti con determinate caratteristiche. Inoltre, può essere integrata con altre terapie. Va detto che sono ancora in corso studi per la validazione della procedura, in alternativa alla chirurgia, per applicarla al trattamento della neoplasia al seno. La scelta – conclude Curcio – deve essere valutata caso per caso, in un contesto multidisciplinare e, se possibile, nell'ambito di studi clinici controllati».

Valentina Paiano

COME FUNZIONA

«La procedura consiste nell'inserire uno o più aghi per provocare la morte cellulare delle lesioni mediante congelamento»

La rassegna: domani e mercoledì 23 all'anfiteatro del parco di via Dragoni

Cosa vuol dire essere romagnoli: due serate per riflettere. E per ridere insieme

'Un pô da rìdar, un pô da pinsê' non è solo un titolo: è un invito, un modo d'essere, una sintesi perfetta dello spirito romagnolo. Dopo il successo dello scorso anno, torna domani e mercoledì 23 alle ore 20.45 all'anfiteatro del parco di via Dragoni, la rassegna 'La Romagna siamo noi. Varietà culturale a modo nostro', promossa dall'associazione 'Il Parco dei Ragazzi' insieme a 'Ciacarêda Rumagnôla'. «L'iniziativa – spiega Gianni Giunchi, uno degli ideatori della manifestazione – è partita lo scorso anno, da un'idea embrionale nata durante i corsi di dialetto in cui abbiamo approfondito i caratteri identitari dei romagnoli».

La prima serata, dal titolo 'Romagnoli di carattere e d'ignuranza', prevede gli interventi di Gianni Fagnoli, poeta, Sergio Spada, storico, e Gabriele Zelli, cultore di storia locale. «In questo caso il termine ignoranza è da intendere in senso simpatico: i romagnoli sono spesso arroccati nelle loro convinzioni», sottolinea Giunchi. Tra i protagonisti della serata anche Laura Giunchi, animatrice culturale: «Durante la prima serata racconterò la storia di Diamantina Ramponi, una popolana che nel 1603 è stata processata perché ritenuta una strega per le sue pratiche da guaritrice – sottolinea l'esperta –. Attraverso la sua storia entreremo nelle credenze e nelle tradizioni del territorio».

PRIMO INCONTRO

Verrà raccontata la storia di Diamantina Ramponi, processata nel 1603 perché ritenuta una strega

Gianni Giunchi e Laura Giunchi ideatori della rassegna, Fabrizio Bernabè conduttore delle due serate e Gabriele Zelli, esperto di storia locale

Il secondo incontro in programma si concentrerà sulla domanda 'Mangiare e bere: un fat da ridar?'. A provare a dare risposta al quesito saranno Laura Giunchi, lo scrittore Gian Ruggero Manzoni, e Gabriele Zelli. Per l'occasione gli attori Loretta Fiumana, Loris Tassani, Giorgio Fantini e Francesco Nardi della Cumpagnì dla Zercia reciteranno sketch divertenti. «Anche questi appuntamenti si aggiungono alle tante iniziative che in questi anni abbiamo organizzato, sempre con uno sguardo ironico e satirico, per valorizzare le peculiarità della Romagna: dalla musica alla gastronomia, alle danze e altri aspetti della nostra cultura – commenta Zelli –. Con queste serate vogliamo mettere in luce il carattere dei romagnoli di un tempo fino a oggi». Durante quest'ultima serata verrà reso omaggio allo scrittore gastronomo Graziano Pozzetto, scomparso a febbraio scorso.

Entrambi gli incontri saranno introdotti da Gianni Giunchi e condotti da Fabrizio 'Caveja' Barnabè, romagnolista e cantautore. «Credo sia importante che i romagnoli riflettano su sé stessi e sulle proprie passioni anche da un punto di vista più ampio – conclude Bernabè –. Nel corso delle serate cercheremo di tracciare una sorta di ritratto del romagnolo, con tutte le sue contraddizioni». L'entrata è libera. Per info: 320.0435480.

Valentina Paiano